

Argomento: **Credito alle imprese**

Vendite in Italia e all' estero, le imprese registrano un calo

Davide Colombo

INDAGINE BANKITALIA Frenata nei primi nove mesi, previsione analoga per il prossimo semestre ROMA Vendite in rallentamento nei primi nove mesi dell' anno (in particolare all' estero) con la prospettiva che anche nei prossimi sei mesi la dinamica cambierà assai poco. Il polso delle imprese industriali e dei servizi con più di 20 addetti resta debole nelle rilevazioni delle filiali della Banca d' Italia realizzate tra la metà di settembre e quella di ottobre . A guidare le valutazioni negative sono, in particolare, le imprese della manifattura, che hanno registrato un deciso peggioramento della domanda estera, anche se meno del 20% indica un calo sui mercati extra-

europei, dove si soffrono di più le tensioni protezionistiche. In un contesto di diffusa incertezza circa la metà delle aziende intende comunque mantenere invariati gli attuali livelli occupazionali e nel 78% dei casi prevede di realizzare un utile anche quest' anno. Sui margini del conto economico pesano dinamiche differenti da quelle che caratterizzano l' export: il saldo tra le quote di imprese in utile e in perdita si è ridimensionato, in particolare, nel comparto tessile, abbigliamento, pelli e calzature, a fronte di un modesto aumento nei settori della chimica, gomma e plastica e del commercio, alberghi e ristorazione. Nell' anno che s' avvia alla chiusura il 70% delle imprese prevede comunque di realizzare la spesa per investimenti che era stata pianificata e circa il 60% già prevede confermare anche per l' anno venturo un 'analoga spesa in conto capitale nonostante i poco promettenti scenari commerciali. A sostenere questa prospettiva di nuovi investimenti sono, senza dubbio, le



favorevoli condizioni di accesso al credito e il livello dei tassi di interesse, che nei primi sei mesi dell' anno hanno consentito al 70% delle società una domanda di credito stabile. Guardando al comparto delle costruzioni prevalgo i segnali positivi sia nelle valutazioni sulla produzione sia per quanto riguarda le assunzioni: la quota di imprese che prevedono di ridurre la propria forza lavoro si è fortemente ridimensionata (di 9 punti percentuali) ed è aumentata la quota sia di chi prevede di aumentarla sia di chi la lascerà invariata. «Il saldo tra i giudizi di aumento e di riduzione è divenuto complessivamente positivo per la prima volta dal 2007 (8 punti percentuali), nonostante la prevalenza dei giudizi negativi tra le imprese con più di 500 addetti» si legge nella nota pubblicata ieri da Bankitalia. Le previsioni per il 2020 prefigurano un ulteriore incremento della produzione totale grazie alle commesse sul fronte delle opere pubbliche (per queste ultime, il saldo fra valutazioni di crescita e di calo è salito da 11 a 21 punti percentuali). Ma nei giudizi dei costruttori il decreto "Sblocca Cantieri" avrebbe contribuito in misura marginale a questi sviluppi: quattro quinti delle società parlano di effetti «trascurabili o negativi» sul portafoglio ordini nel 2019; tra le restanti, circa due terzi si attendono che gli effetti positivi sulla produzione si dispiegheranno solo dal 2020. La maggiore produzione del comparto avrebbe comunque riportato la redditività aziendale (il 76% prevede di chiudere in utile) su valori in linea con quelli osservati prima della crisi del 2008. © RIPRODUZIONE RISERVATA.